



Il 15 aprile 1652, nel registro dei “copia lettere” del senato trapanese si annotò la missiva del duca Roderigo Mendoza y Roxas y Sandoval sulla manutenzione dovuta dai giurati trapanesi all'abbeveratoio e fontana costruiti anni prima dai padri carmelitani, nello spiazzo antistante l'ingresso della chiesa della *Santissima Annunziata*. Probabilmente l'attuale abbeveratoio che ammiriamo nella Via Conte Agostino Pepoli, non distante allora alla fontana nella quale i giurati decisero di apporre epitaffio e lo scudo con le armi di Trapani non è quello originario, in quanto, come mostrato nelle immagini, non si distingue l'antico simbolo della *Drepani Urbis Invictissima (D.V.I.)*, bensì, è evidente quello della famiglia patrizia dei Sigeri Pepoli con la peculiare scacchiera, che probabilmente lo ricostruì infra ponendo il distintivo stilema della damiera di casata nei capitelli, che avvolgono i tipici archi chevron chiramontani.



Con contratto rogato da Pietro Cannizzaro il 26 aprile 1618, si rammentava che anni prima, i giurati trapanesi mossi da “disinteressata” compassione verso le maestranze ed i pellegrini che soffrivano *in tempo di fera e specialmente il 15 agosto, in tempo di estate non ritrovarsi acqua per rinfrescarsi al tempo che li cisterne di esso convento non sono sufficienti alla comodità di tanti populi*, assicurarono ai padri carmelitani della *Santissima Annunciata* l'uso gratuito ed esclusivo dell'acqua per cinque mesi all'anno, che giungeva in città dalle fonti ericine di *Difale Granci* e di *Fontana Rossa*, acque che i carmelitani si compromisero convogliare in una fontana e abbeveratoio costruiti a loro proprie spese.

Oltremodo, convennero quel giorno di far apporre lo scudo con *l'arma* di Trapani e di compiere la manutenzione *del fonte marmore con l'arma di essa Città et una beveratura innanti la porta di essa chiesa et convento per comodo di essi forestieri*. Ma, nel corso degli anni, la manutenzione promessa fu disattesa dai giurati, forse a causa d'esser stati sobillati dai continui donativi reali, per aver fronteggiato i disagi della carestia del 1644-1645 che svuotò la cassa di denari, si sottrassero all'impegno contrattualmente pattuito.

Nel 1652, tale condotta costituì motivo per i padri carmelitani di formulare solenne petizione e atto di protesta direttamente all'attenzione del vicerè, il quale, prontamente accolta la loro istanza, intimò ai giurati di osservare *le preinserte lettere conforme la loro continentia e tenore et dalla prima linea insino all'ultima, guardandovi di fare il contrario, per quanto la gratia di Sua Maiesta tenete cara*.

Nel contratto del 1618 compaiono i nomi dei giurati trapanesi e traspare il loro impegno, si manifestano i nomi dei padri carmelitani, affiora l'esistenza di cisterne e di fontane dove i cittadini attinsero l'acqua condotta, emerge la figura del *mastro delle condotte d'acqua* stipendiato dal senato trapanese e si afferma che la Beatissima Vergine era *particolare patrona* di Trapani, titolo formale acquisito nel 1726.

Die xxvj<sup>o</sup> Aprilii v<sup>o</sup> indictione 1618

Considerando li spettabili signori Giurati Regi Consiliari di questa Invittissima Città di Trapani et sindaco di essa, la moltitudine di popoli li quali vengono da diverse parti del Mondo a visitare con tanta devotione la sacratissima Imagine della gloriosa Vergini Maria particolare patrona di sudetta Città esistente nel venerabile Convento di reverendi padri Carmelitani fori li muri di questa città, specialmente alli XV di agosto tempo di fera, nel qual giorno si celebra la solenne festività della assumptione di essa Beatissima Vergine, et alla venuta di si copiosa gente maxime in tempo di està non retrovarse un poco di acqua per potersi renfrescare nella loro stanchezza, et di gran compassioni il vedere con quanta ansietà van cercando del acqua, quando che le cisterne di detto convento non sono sufficiente alla commodità di tanti popoli, che perciò ritrovandosi tra le acque correnti di questa Città l'acqua che viene dalla fontana Difale Granci et Fontana russa passare poco descosto di detto Convento haviano deliberato li signori giurati predecessori fare un fonte vicino detto Convento et per quello far passare detta acqua per lo effetto sudetto.

Il che intervenendo li Reverendi Padri di detto Convento et vedendo il bon zelo di detti signori Giurati a ciò detta opera si venisse @ perfezionare si offeressero alla Città volere fare a spesa di detto Convento il detto fonte con lanma di questa Città et un epitafio e di più in fronti spitio di essa una biviratura per comodo di Citatini et forasteri et havendosi già fatto il detto fonte et biviratura @ tutte spese di detto Convento et volendo adesso finalmente mettere lanma di questa Città il Reverendo Padre Priore di detto Convento ha requesto a detti signori Giurati di tutto ciò farsene atto publico pere comune cautela.

Il che intendendo detti signori giurati della sedia presente et fatta supra ciò matura consideratione deliberonno devenire al sudetto atto con questa pena conditione che fosse sempre et di futuro operare in libera facultà et potestà di questa Università et soi spettabili giurati potersi pigliare la detta acqua, autoritate propria et de facto, come una delle acque correnti di questa Città et questo a bene placito et semplici voluntà di signori giurati con questo però che non la potessero levare di detto fonte per darla, concederla o venderla ad altri, et essendo detti reverendi padri et signori giurati di tutto ciò contenti han devenuto al presente nel modo e forma infrascritti et non altrimenti.

Pertanto li signori Don Marcello Provinzano barone della Cudia, Giacomo Vento barone di Reda, Annibale Fardella et Geronimo Rizzo del condam Nicolò, giurati, Regi Consiliari di questa Invictissima Città di Trapani, nec non et Pietro del Nobile sindaco di essa, in virtù del presente atto et cum alio meliori modo ad istanza et petitioni del Reverendo Padre Maestro Eggidio Giuliana Priore al presente del detto Convento della Santissima Annunziata fori le mura di questa Città presente et stipulante per esso et successori in detto Convento, declararo et declarano il detto fonte et beviratura fatti vicino detto Convento essere stati facti et fabriciati @ tutte spese di detto Convento et per conseguenza questa Città non ci have ne parte ne participio nessuno ut cum giuramento dixerunt rendendo.

Et di più essi spettabili signori giurati et sindaco, per essi et loro successori in perpetuum in virtù del presente atto et in ogni altro miglior modo che de iure si potesse dire si han contentato et contentano che il Reverendo Padre Priore di detto Convento et soi successori in quello possano et liberamente vogliano li spanrenti di detta acqua di Difale, Fontana Rossa et Granci farla portare perconducta in detto fonte et di detto fonte a detta biviratura @ tutte spese di detto venerabile Convento quale conducta esso reverendo Padre Priore per esso et successori in detti Convento con la presenza et intervento et espressa volontà delli Padri di detto Convento capitulater congregati a sono di campanella come è costume, videlicet: venerabile Padri Cosmo Levigno, Reverendo Andrea Mazara regente, Padre Bartholo Leali, Padre Xhristoforo Buffà, Padre Ieronimo Fiorito, Padre Melchiorre Angelo Balistreri, Padre Jovanne Battista de Vita, Padre Jacobo Ferro, Padre Cirillo Mallea, Padre Marcello Bavera, Padre Aurelio Ferro, Padre Alfio Spucies, Padre Aurelio Agugliaro, Padre Pompeo Aghelar, Padre Mattheo Fontana. Padre Francisco Cavarretta, Padre Liseo Farfaglia, Padre Jovanne Manno, Padre Michaelo lo Crasto, Padre petro Amodeo, patri del detto venerabile Convento della Santissima Annunziata fori li mura di questa Città presenti e tutto il detto Convento rapresentanti nemime ignorum discrepante sed una nimiter concur: promesse et promette come in virtù del presente atto si obligao et obliga alli detti spettabili signori giurati et sindaco di questa Città et loro successori presenti costipulanti @ tutte spese di esso Convento mantenere la detta condotta di acqua nel detto fonte et di detto fonte alla detta biviratura mentre detta acqua et spanrenti serviranno per il sudetto effetto non si intendendo alle sudette spese il salario del mastro delle condotte delle acque di questa Città stante la Città tenerlo salariato per tutte le condotte del acque et esser cosa conveniente che siano governate dal sudetto Mastro come acqua propria di questa Città, et questo a ciò detta acqua possa servire per la commodità di detti populi, cittadini et forastieri confluenti alla devotione della detta Beatissima Vergine nelli tempi sudetti et non altrimenti.

Et acciò per il presente atto in alcun tempo di avvenire non possa nascere pregiudicio veruno alla Università di questa Città intorno alla acqua sudetta essendo quella propria di questa Città conforme alle lettere di Sua Eccellenza et Real Patrimonio procede però di patto sollenni giuramento et stipulatione vallato che li detti spettabili signori giurati et sindaco, autoritate propria et de facto, per qualsivoglia causa a loro ben vista quando con piaceri et nelli tempi loro benvisti a loro bene placito et semplici volontà piglianse la detta acqua absquo magistribus decreto sed autoritate propria come supra, stante il detto Convento non si havere participio nessuno et il tutto aversi facto per lo zelo et rispetti sudetti, con questo però che li detti signori giurati et sindaco presenti et chi pro tempore sarranno non possano levare detta acqua dal detto fonte per darla, concederla o venderla ad altri, ben vero che la Città et soi spettabili signori giurati et sindaco possano liberamente dare la detta acqua di notte per tutto l'anno per empire cisterne di altri lochi con vicini ben visti alli detti spettabili giurati et sindaco. Eccettuati li infrascritti mesi zoè maggio, giugno, luglio, agosto et settembre nelli quali mesi detta acqua habia di stare di notte et di giorno in detto fonte et biviratura et non altrimenti di patto tra di loro accordato sollenni giuramento et stipulatione vallato.